

Iran, resta poco tempo l'escalation è possibile

di Elena Basile

Fonte: Il Fatto Quotidiano



La guerra contro l'Iran non è nell'interesse dell'Europa e degli Usa. Non serve a migliorare la situazione democratica del Paese o dare libertà alle donne che sono insofferenti per i precetti islamici. Il conflitto è stato fortemente voluto da Netanyahu e da Israele. La condizione di guerra permanente è essenziale alla continuazione del potere del primo ministro israeliano e di gran parte della corrotta leadership. Il progetto di grande Israele, iscritto nello statuto del Likud, è oggi appoggiato dalla maggioranza degli israeliani che non vogliono riconoscere l'esistenza di uno Stato palestinese e hanno, come dimostrano i sondaggi, approvato l'azione genocidaria a Gaza. [...] Trump è stato trascinato in guerra dalla lobby di Israele, composta da sionisti cristiani ed evangelici oltre che da personalità del mondo ebraico e in grado di disporre di fondi cospicui e di una influenza mediatica senza paragoni. Il presidente rischia la sua fine politica in una guerra contraria alla sua campagna elettorale e per la quale il popolo MAGA lo ha eletto. Le conseguenze economiche, data la crisi energetica che colpisce l'industria come l'agricoltura, e scatena la

stagflazione, sono dolorose soprattutto per l'Occidente. L'Europa e le monarchie del Golfo, che pure non hanno deciso la guerra, sono cobelligeranti in quanto le basi NATO e dei Paesi arabi sono utilizzate per attacchi all'Iran. In base all'art 51 della Carta ONU che disciplina l'autotutela, Teheran è nel suo diritto quando attacca le basi utilizzate per gli attacchi Usa. Le cause di questa guerra non sono rappresentate dalla retorica del "liberal order", non contribuiscono all'esportazione della democrazia né sono un argine contro il terrorismo e la minaccia nucleare iraniana, come buona parte della diplomazia europea purtroppo recita. Se ci fosse stata la volontà politica di condurre un accordo sul nucleare gli ultimi negoziati in Oman avrebbero portato a un accordo migliore del JCPOA del 2015, essendo l'Iran pronto a concessioni maggiori e a rinunciare al nucleare bellico. Il terrorismo di Hezbollah, Hamas e Houti esiste in quanto l'Occidente non ha mai cercato di pervenire a una soluzione equa della questione palestinese, in accordo con il diritto Onusiano. Gli stessi Paesi europei che hanno riconosciuto recentemente lo Stato di Palestina, hanno nella prassi, con cooperazione economica e militare favorito l'impunità di Israele.

Dal punto di vista strategico, Israele pur soffrendo perdite in termini di infrastrutture e riuscendo grazie al sistema di bunker a evitare massacri, ha un obiettivo chiaro: dominare il Medio Oriente annientando chi impedisce il "grande Israele". Gli Usa potrebbero considerare l'Iran un bersaglio razionale nel quadro di un indebolimento del rivale strategico, la Cina, e come Paese in grado di fornire materie prime essenziali a un capitalismo zoppicante. I costi economici e in termini di vite umane che il prolungamento della guerra implica rende tuttavia aleatoria l'impresa. È improbabile che lo sbarco dei marines a Kharg riesca a capovolgere le sorti di un conflitto da cui persino i militari europei e NATO vorrebbero prendere le distanze. L'Iran combatte una battaglia esistenziale, per la sua sopravvivenza in quanto nazione sovrana. Il cessate il fuoco se non modifica lo status quo e non elimina la minaccia israelo-americana è impensabile. Contando sulla difesa missilistica, Teheran crede di poter avere la meglio in una guerra di logoramento che nel lungo periodo potrà causare danni politici e economici alle monarchie del Golfo e all'Occidente. È anche vero che la posizione attuale della leadership iraniana non lascia vie di uscita e potrebbe innescare una escalation militare e nucleare senza controllo. Costringere le monarchie del Golfo a cambiare alleati e gli Stati Uniti a lasciare il Medio Oriente è un obiettivo strategico importante ma non di facile portata. Di mezzo c'è la possibilità di una decisione israelo-americana di sganciare la bomba nucleare tattica, favorendola semmai con un attentato terroristico sotto falsa bandiera da attribuire agli iraniani.

Di fronte a questi scenari spaventosi la diplomazia dei BRICS deve intervenire. Sull'Europa difficile contare. Bisogna fermare Israele, convincere Washington a concessioni importanti in termini di riparazione dei danni e rispetto della sovranità dell'Iran che a sua volta deve rinunciare al nucleare bellico. Russia e Cina devono farsi garanti, offrendo a Teheran il loro ombrello nucleare. Trovare una via di uscita è essenziale per tutti, per gli europei che hanno tutto da perdere. Intanto la società civile dei paesi che potrebbero essere considerati da Teheran cobelligeranti, appare ignara e intenta a godersi la Primavera. Benvenuti nel surrealismo postmoderno.